

L'arena 11 aprile 2015

Futuro delle case di riposo Nasce la rete di collegamento

Presentato alla «Morelli Bugna» il tavolo tecnico per le strutture che rientrano nell'area dell'Ulss 22 Urgente il cambiamento per una diversa ospitalità



Un tavolo tecnico riunirà le case di riposo di tutta l'Ulss22 e farà da punto di riferimento e da interlocutore con Ulss e Conferenza dei sindaci. L'idea è nata a Villafranca ed è stata comunicata ieri proprio alla Morelli Bugna di via Rinaldo, struttura per l'assistenza agli anziani più grande della 22 con i suoi 156 posti letto. Il tavolo rappresenta tutte le 21 strutture dell'Ulss, per un totale di 1.354 posti letto, sia pubbliche sia private gestite da fondazioni e cooperative. E vi partecipano tre direttori e tre presidenti.

I membri sono Davide Tomicelli, vertice della Morelli Bugna e segretario del tavolo; Lucia Zanoni, presidente della cooperativa Spazio Aperto in rappresentanza delle case di riposo gestite da cooperative sociali; Andrea Pizzocarò, direttore di Villa Serena a Bardolino in

vece delle fondazioni; Chiara Brizzolari direttrice dell'istituto comunale di San Pietro Incariano; Francesco Zantedeschi, direttore dell'Ipab di Bussolengo; Antonio Aldrighetti, presidente dell'Ipab di Sommacampagna.

Questo strumento, presente già nelle Ulss scaligere 20 e 21, mancava nella 22 e il primo passo, dopo la sua costituzione, è stato chiedere l'ufficialità al direttore generale Alessandro Dall'Ora.

Il tavolo, dunque, sarà l'interlocutore con le istituzioni: «Prima non eravamo mai invitati alla Conferenza dei sindaci che pure ha poteri di programmazione che ci riguardano e per qualsiasi necessità ciascun ente si muoveva da sé. Ora non si può più perché la crisi economica ci impone di fare squadra. È un'esigenza di tutte le strutture e soprattutto di quelle piccole», ha spiegato ieri Tomicelli. Primo punto in agenda: chiedere una gestione più efficiente delle impegnative, ovvero i documenti che garantiscono il contributo regionale sulla retta dell'anziano ospite. La Regione all'Ulss22 ne riconosce 1.350. Il tavolo chiede che queste siano assegnate con maggiore efficienza senza, ad esempio, lasciar passare troppo tempo tra il termine di una, dovuto al decesso di una persona o alla rinuncia del posto alla casa di riposo, e la sua assegnazione a un altro ospite. Talvolta la procedura impiega una ventina di giorni. Arco di tempo nel quale la struttura non percepisce il contributo regionale giornaliero. E questo incide sui bilanci degli enti. «Un'equa distribuzione delle impegnative ci garantisce di redigere un piano finanziario serio senza costringerci, a fine anno, ad aumentare le rette per rientrare nelle spese», hanno spiegato ieri i membri del tavolo. «Se non c'è la copertura finanziaria delle impegnative siamo costretti a incrementare le rette di tre o quattro euro al giorno: costi che ricadono sulle famiglie e a scapito delle piccole strutture nelle quali anche solo un'attesa di qualche settimana tra la chiusura di un'impegnativa e l'assegnazione a un nuovo ospite, può fare la differenza nel bilancio. Le risorse devono essere distribuite in maniera equa, riducendo al minimo i tempi morti». Il tavolo, dunque, porterà avanti queste istanze, ma farà anche da collettore tra le diverse strutture per anziani instaurando tra loro un dialogo che prima non c'era. Metterà in collegamento dunque le case di riposo tra loro e con tutti gli organi che si occupano di assistenza agli anziani.

«In futuro dovremo fare molti ragionamenti sull'evoluzione di questo settore davanti ai mutamenti della società che invecchia», hanno spiegato Aldrighetti e Zantedeschi. «I degenti da noi sono sempre più casi geriatrici gravi. La casa come albergo non esiste più. Occorrerà affrontare molti aspetti per non dover rincorrere i problemi quando ci sono già capitati addosso».

Maria Vittoria Adami